

ARTE. LA SINGOLARE "STORIA" DEL DIPINTO RESTAURATO NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI INTESA SAN PAOLO

# C'è l'autoritratto di Lotto nella pala di S. Antonino?

L'interessante tesi di Guerrino Lovato si basa su alcuni particolari biografici del pittore veneziano

Lino Zonin

Uno dei pezzi forti di "Restituzioni 2008", la mostra che ha da poco chiuso i battenti alle Gallerie di palazzo Leoni Montanari, era il quadro di Lorenzo Lotto intitolato "L'elemosina di Sant'Antonino". La pala del pittore veneziano è notevole non solo per il suo intrinseco valore artistico ma anche per le preziose indicazioni iconografiche che illustrano la pratica della carità presso i Domenicani, ordine del quale Sant'Antonino faceva parte e con il quale lo stesso Lotto ebbe frequenti ed assidui contatti. Grazie alla mostra vicentina il capolavoro ha lasciato il buio altare della chiesa veneziana di San Giovanni e Paolo dove di solito si trova ed è stato esposto in piena luce per il piacere dei visitatori e degli esperti.

Di quest'ultima categoria fa parte Guerrino Lovato, scultore e studioso d'arte, nativo di Brendola e attivo da anni con un suo laboratorio a Venezia. Da un'attenta osservazione dell'opera di Lorenzo Lotto, Lovato ha tratto alcune interessanti indicazioni che aggiungono nuovi elementi per comprendere il senso profondo dell'opera.

«Gli studiosi di storia dell'arte hanno analizzato a lungo la pala e chiarito ogni aspetto le-

gato al suo significato - spiega Lovato -. Da vescovo di Firenze, Sant'Antonino codificò le elargizioni di carità, istituendo un preciso protocollo al quale i bisognosi dovevano attenersi. I due canonici che si vedono al centro del quadro ricevono dai questuanti i biglietti contenenti le suppliche e le sottopongono all'attenzione del Santo il quale, consigliato da due angeli, decide le varie forme di intervento. La mia attenzione si è concentrata sull'uomo barbuto e vestito di rosso che, in mezzo alla folla dei poveri, alza le mani più in alto degli altri. Ebbene, io penso che quel personaggio altri non sia che Lorenzo Lotto, raffiguratosi nel quadro per un motivo ben preciso».

Il racconto di Guerrino Lovato prende le mosse da un reperto storico, il "Libro delle spese diverse" in cui Lotto annotò in una sorta di diario le vicende spicciolate della sua vita.

«In uno di questi appunti - prosegue Lovato - il pittore fa cenno al contratto stipulato con i Domenicani per la realizzazione della pala di Sant'Antonino. Il costo dell'opera veniva fissato in 110 ducati, dei quali 90 da incassare in contanti a lavoro ultimato e 20 da lasciare all'ordine come cauzione per la sepoltura nel cimitero riservato ai religiosi. Lotto era celibe e molto religioso, si considerava un domenicano laico e la sua richiesta è quanto mai comprensibile. Come tanti altri artisti, era inoltre in continue ristrettezze economiche e, collocandosi nella calca dei bisognosi, ricorda ai benefattori l'accordo sottoscritto e si raccomanda affinché il debito venga onorato. La pergamena che Sant'Antonino tiene tra le mani potrebbe essere proprio il contratto dei 110 ducati e infatti l'angelo alla destra del Santo indica con il dito proprio il po-



Lorenzo Lotto (1480 - 1556), "L'elemosina di Sant'Antonino". Indicato dalla freccia il pittore stesso

vero di rosso vestito, con la barba incolta e l'abito strappato».

Ci sono altri elementi che, secondo Lovato, convalidano la sua interpretazione.

«La firma della pala si trova proprio sopra la testa del nostro personaggio - conferma lo studioso - e il piccolo ciuffo che si leva dalla sua capigliatura potrebbe essere una foglia di

alloro, per richiamare il nome Lorenzo, "laureato", coronato con l'alloro. Infine, nelle Tarsie scolpite da Lorenzo Lotto per la basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo e riportanti l'effigie del pittore, appare evidente la somiglianza con il questuante presente nella pala».

«Lorenzo Lotto - conclude

Guerrino Lovato - confidava nella commessa ottenuta dai Domenicani per risolvere i suoi problemi di questo mondo e di quello dell'aldilà ed è voluto ricordare ai committenti la sua difficile situazione. Fate pure tutta la carità che volete, sembra voler dire, ma ricordatevi anche del vostro affezionato - e bisognoso - pittore».

**Il dipinto era uno dei pezzi forti della recente mostra "Restituzioni" a palazzo Leoni**